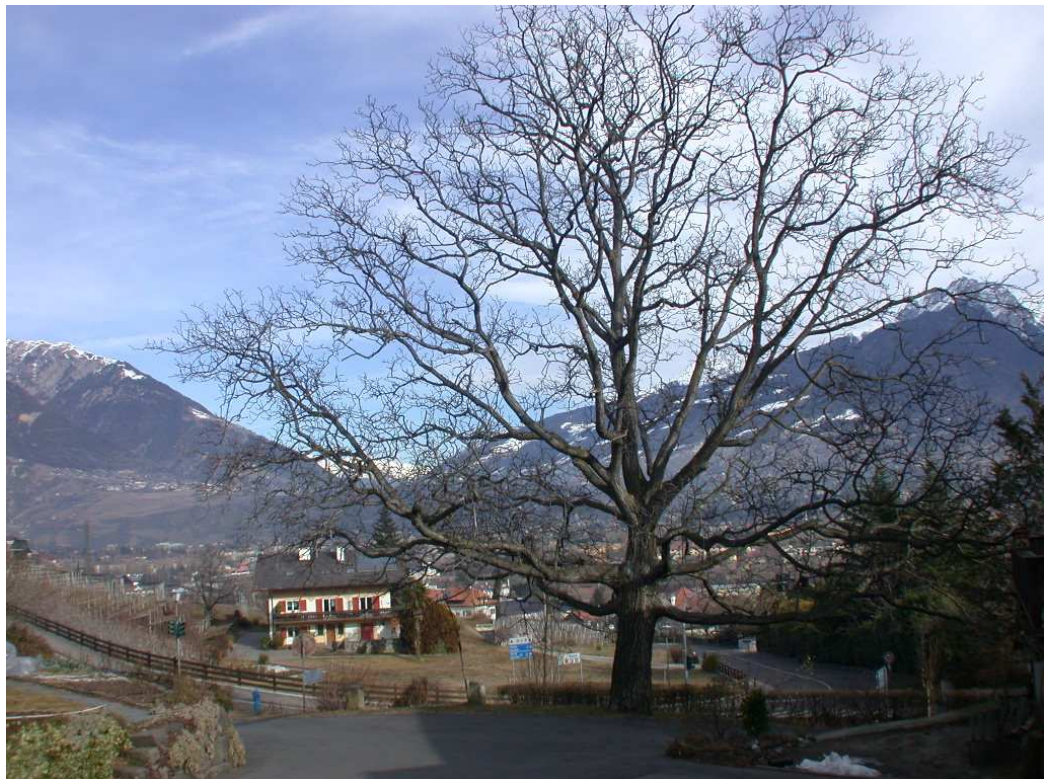


*Gemeinde Marling  
Comune di Marlengo*

***Landschaftsplan  
Piano paesaggistico***

***Erläuternder Bericht  
Relazione illustrativa***



***Amt für Landschaftsökologie – Ufficio Ecologia del paesaggio***  
Planverfasser / redattore del piano: Dr. Georg Praxmarer  
Tel : 0471/417738 Fax : 0471/417749, e-mail: [georg.praxmarer@provinz.bz.it](mailto:georg.praxmarer@provinz.bz.it)

[www.provinz.bz.it/natur](http://www.provinz.bz.it/natur)



# Relazione illustrativa

<b>1. Punto di partenza ed obiettivi</b>	<b>2</b>
<b>2. Descrizione del territorio</b>	<b>3</b>
<b>3. Misure di tutela</b>	<b>5</b>
Zone di tutela paesaggistica: Zone di rispetto.....	5
Zona di tutela paesaggistica Monte San Vigilio .....	6
Zona agricola di interesse paesaggistico.....	9
Paesaggio naturale .....	10
Biotopo „Schwarze Lacke“ .....	11
Monumenti naturali.....	11
Tutela degli alberi.....	12
Arbusti, muri a secco, vie lastricate ed altri percorsi di interesse storico-culturale .....	13
Zone di tutela archeologica .....	13
<b>4. Sviluppo e cura del paesaggio</b>	<b>14</b>
I vincoli paesaggistici non bastano .....	14
Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune .....	14
Partecipazione dei cittadini ed informazione.....	14
Misure incentivanti.....	14
Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige.....	15





## 1. Punto di partenza ed obiettivi

Il piano paesaggistico del Comune di Marlengo attualmente in vigore è stato approvato con D.P.G.P. del 18 aprile 1979, n. 58/V/LS. L'elaborazione del piano è quindi avvenuta circa 25 anni fa. Dato che nel frattempo si sono fortemente modificate le disposizioni generali, i criteri di pianificazione, il piano urbanistico comunale nonché le esigenze della tutela ambientale e del paesaggio è sembrato urgente rielaborare il piano, seguendo anche i desideri del Comune.

Inoltre nel lavoro di tutela della natura e del paesaggio a livello provinciale si sono avuti nuovi impulsi attraverso l'emanazione del piano di settore LEROP linee guida natura e paesaggio in Alto Adige con il quale sono stati definiti nuovi contenuti per la pianificazione paesaggistica.

### **Vincoli**

I vincoli paesaggistici vengono leggermente modificati rispetto al piano paesaggistico del 1979, sia per quanto riguarda i confini che per le norme di tutela.

Il biotopo „Schwarze Lacke“ sul Monte S. Vigilio definito nel piano paesaggistico del 1979, attualmente già tutelato è anche integrato nel nuovo piano; la superficie del biotopo viene ampliata con l'integrazione di un'area boscosa adiacente, dove cesserà la gestione economica. I monumenti naturali, in tutti i casi si tratta di alberi oppure viti, vengono confermati soltanto parzialmente.

Un impulso particolare alla rielaborazione del piano paesaggistico del Comune di Marlengo risulta dal bisogno di pianificazione e l'impostazione di vincoli per l'area ricreativa di Monte S. Vigilio, che in gran parte è situata sul territorio comunale di Marlengo. Dato che nonostante vari tentativi non si è riusciti ad emanare un piano

territoriale sovracomunale per l'intera zona, l'area interessata dovrebbe essere individuata come zona di tutela paesaggistica. In seguito quest'area tutelata dovrebbe essere estesa anche sui territori degli altri comuni interessati dal Monte S. Vigilio.

Il piano paesaggistico rielaborato contiene alcune novità anche rispetto alle zone di tutela paesaggistica. Nelle zone di rispetto è previsto un divieto assoluto per la costruzione di edifici. Per gli altri progetti situati in queste aree non è più previsto l'obbligo generale di autorizzazione da parte dell'autorità provinciale per la tutela del paesaggio.

Come già stabilito nel piano paesaggistico del 1979 sono escluse dai vincoli paesaggistici le zone edilizie e quelle per infrastrutture e insediamenti produttivi.

### **Sviluppo e cura paesaggistica**

Nel piano paesaggistico rielaborato del Comune di Marlengo è completamente nuovo il settore dello sviluppo e della cura del paesaggio. Oggi fanno parte di un rapporto sostenibile con la natura ed il paesaggio non solo i vincoli, ma anche la cura di preziosi paesaggi coltivati nonché misure di rivitalizzazione per aree paesaggistiche impoverite. Assume un'importanza centrale l'accettazione di nuove tendenze degli sviluppi paesaggistici locali. Con l'ausilio di linee guida per il paesaggio o piani di sviluppo del paesaggio comunali possono essere denunciati sviluppi negativi e fissate misure atte a contrastarli. Ma è importante anche riconoscere e rafforzare tendenze positive. Le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige analizzano profondamente la situazione paesaggistica dell'Alto Adige e propongono numerose misure atte a dirigere lo sviluppo paesaggistico e rappresentano quindi una base importante per il lavoro di tutela paesaggistica nel territorio comunale.





## 2. Descrizione del territorio

Il territorio comunale di Marlengo si trova nella conca di Merano sul lato orograficamente destro del fiume Adige, nel tratto tra Foresta e la zona artigianale di Lana, estendosi dalla sponda dell'Adige sul pendio adiacente fino nella zona di Monte S. Vigilio.

Dall'aspetto geo-morfologico possono essere differenziate quattro fasce paesaggistiche: partendo dalle pianure dell'Adige nel fondovalle (275-300 m), attraverso i pendii a pendenza leggera (300-500 m) sui quali si trova gran parte degli insediamenti, verso il versante boscoso (500-1700 m) con alcuni masi dispersi fino all'altopiano del Monte San Vigilio (1700-1790 m).

Verso i dintorni del Monte S. Vigilio il sottofondo geologico viene formato in gran parte da paragneis e filladi quarzifere con inclusioni di micascisti argentei ed apliti. Al piede della montagna si estendono detriti di falda e deposizioni di morene glaciali che generalmente hanno un'inclinazione media e sono interrotte da fossati paralleli che scendono fino al fondovalle riempito con alluvioni post-glaciali.

Dall'aspetto climatico la conca di Merano è conosciuta per il suo clima dolce e piacevole. Verso nord è delimitata e protetto dalle montagne del gruppo di Tessa, di conseguenza può estendersi dalla valle d'Adige l'aria calda meridionale. La temperatura media annuale si trova nel fondovalle intorno ai 11,5 °C, le precipitazioni atmosferiche rivelano una media di 700-800 mm nel corso dell'anno con un massimo nel periodo estivo-autunnale. Con la quota calano le temperature ed aumentano le piogge.

Il fondovalle è caratterizzato da terreni alluvionali con alta falda freatica e si presenta, grazie ad ampi lavori di bonifica nell'ultimo secolo, come zona compatta di frutteti ad alto sfruttamento agricolo. La vegetazione originale di questi terreni corrisponde al bosco ripariale con ontani neri, salici e pioppi.

A causa delle condizioni climatiche ed idrologiche piuttosto sfavorevoli questa zona nel passato è rimasta priva di insediamenti. Negli ultimi decenni al piede del pendio, nei dintorni del ponte di Marlengo e della strada del Palade sono emersi degli insediamenti produttivi ed abitativi.

Sulle adiacenti *zone collinari con pendenza leggera* si trovano oltre agli insediamenti anche i frutteti e dei vigneti sulle superfici esposte verso sud. La vegetazione potenzialmente originaria viene formata in queste zone da bosco ceduo orniello-carpinella. Vi si trovano pure la roverella, la robinia, lo spaccasassi, la vescicaria ed altre piante che crescono ancora oggi sulle coste ripide come per esempio al di sotto della terrazza che si estende verso Foresta. Inoltre è già molto frequente il castagno, che può risalire fino ai 1000 m e si presenta soprattutto lungo i fossati e che può essere considerato un elemento caratteristico della zona.

Su questa terrazza pendente caratterizzato dal paesaggio agrario si trova in un punto pianeggiante il vecchio centro di Marlengo, mentre gli insediamenti più recenti si estendono al piede del pendio nei pressi della strada delle Palade. Sulle superfici adiacenti a sfruttamento agricolo si è formata la tradizionale struttura insediativa dispersa, che negli ultimi decenni ha sofferto la disgregazione edilizia per causa di costruzioni ed ampliamenti di abitazioni e aziende alberghiere.

Contemporaneamente questa zona di alto pregio paesaggistico a mezza costa, ben viviva dalle località vicine, si offre anche come area escursionistica e ricreativa per un turismo ben sviluppato. In questo senso si riesce ad avere una buona visione di questo prezioso paesaggio dal sentiero che segue il vecchio canale d'irrigazione al di sopra di frutteti e vigneti.



Al di sopra di questo sentiero si trova il pendio piuttosto ripido al di sotto del Monte S. Vigilio. Mentre nelle zone basse si alternano boschi cedui promiscui con superfici ad uso agricolo, che si estendono intorno ai masi dispersi, con l'aumentare della quota il bosco si oscura e i latifogli vengono sostituiti con alberi di larice e abete rosso. Nei pressi del Monte S. Vigilio quest'ultimo ottiene una forte dominanza formando una bella foresta con alberi grandi di un'età elevata.

L'altopiano del Monte S. Vigilio ha un'alta importanza per la ricreazione della popolazione del Burgraviato con grande afflusso sia nel periodo estivo che anche in quello invernale. Il bosco qui è interrotto da radure di pascoli alberati e verde alpino. Aziende alberghiere, villette per ferie ed impianti di risalita hanno alterato il tradizionale aspetto paesaggistico alpestre, per cui la conservazione della capacità ricreativa naturale della zona va controllata con particolare cura.



*Il vecchio centro paese intorno alla chiesa dominante, rialzato sopra la valle dell'Adige. Sotto il cimitero si estendono i vigneti sulla costa con pendenza accentuata.*

### 3. Misure di tutela

#### Zone di tutela paesaggistica: Zone di rispetto

La definizione di zone di rispetto per superfici di particolare valore nel piano paesaggistico del 1979 ha contribuito negli ultimi 25 anni a uno sviluppo compatto degli insediamenti con delimitazioni evidenti, lasciando intatte e in gran parte inedificate le aree sottoposte al vincolo paesaggistico. Queste zone di tutela vengono ora delimitate ex-novo nel piano paesaggistico rielaborato e nuovamente individuate come zona di rispetto. Si tratta dei dintorni di edifici preziosi da un punto di vista storicoculturale o di ampie contrade, che riguardano paesaggi inedificati di ampio respiro, la cui tipologia intatta ha valore sovracomunale.

1. Il **pendio sotto la chiesa di Marleno** è rimasto inedificato nonostante la sua posizione in mezzo agli insediamenti; la zona sottolinea in modo eccellente la

collocazione esposta del paese e contribuisce a una struttura paesaggistica molto variabile. Questa zona di rispetto viene ampliata a sud fino al fossato esistente.

2. Il **pendio a monte del paese** fino al confine del bosco nei pressi della passeggiata del canale (Waalweg) dovrà garantire l'inquadratura degli insediamenti in mezzo alle aree ad uso agricolo, evitando l'estensione incontrollata delle edificazioni verso le zone più ripide del pendio. Questa zona è stata integrata ex novo nel presente piano paesaggistico.

3. **I dintorni della chiesetta San Felice** fino alla passeggiata del canale (Waalweg): la vista libera di questo antico santuario di sorgente è di particolare fascino. La vecchia zona di rispetto viene allargata leggermente verso nord.



*La zona di rispetto al di sopra dell'abitato garantisce l'inserimento della località nella zona ad uso agricolo e mantiene una chiara delimitazione verso il bosco.*



4. Il **pendio ripido** tra la strada ed il fiume Adige nel tratto Marlengo – Foresta, fortemente esposto sotto l'aspetto paesaggistico. Contemporaneamente viene garantita la libera vista dalla strada e ferrovia sulla conca di Merano e a nord della zona lo sguardo verso il **Castello di Foresta**. Rispetto al vecchio piano paesaggistico del 1979 la zona di rispetto viene leggermente ampliata.
5. A sud dell'abitato la costa morenica è solcata da numerose **fosse parallele**. La parte esposta a sud normalmente è coltivata a vigneto, mentre il pendio settentrionale è ricoperto di bosco o frutteto. Ne risulta un tipico quadro paesaggistico molto vario caratteristico per Marlengo. La zona individuata attorno al **Castel Schickenburg** dal punto di vista paesaggistico è particolarmente impressionante ed intatto. La zona di rispetto, suddivisa in due aree separate sul vecchio piano, viene collegata e quindi ampliata nel presente piano paesaggistico.
6. Infine viene impostato una nuova zona di rispetto anche al **fondovalle intensamente sfruttato dall'agricoltura** per evitare la disgregazione edilizia in questa area. Nella vicinanza degli insediamenti ne rimangono abbastanza superfici per lo sviluppo del paese nei prossimi anni.

## Zona di tutela paesaggistica Monte San Vigilio

L'area ricreativa del Monte S. Vigilio doveva essere definita con un piano territoriale. Visto che non è stato possibile installare una tutela su livello sovracomunale il presente piano paesaggistico metterà nel territorio comunale di Marlengo un vincolo sull'area nei pressi del biotopo "Schwarze Lacke" e del Giovo di Marlengo.

### Obiettivi

Il motivo principale per l'individuazione della zona di tutela paesaggistica Monte San Vigilio consiste nella richiesta e nel desiderio del Comune interessato e di gran parte della popolazione di conservare la zona

escursionistica e ricreativa di Monte San Vigilio nella sua integrità e bellezza paesaggistica. Al fine di garantire il mantenimento di questo classico luogo di villeggiatura è necessaria la realizzazione ed il mantenimento a lungo termine del Monte S. Vigilio come zona pressoché libera da automobili.

A ciò si collega un ulteriore obiettivo di questo piano territoriale: la determinazione del principio che la zona deve essere resa accessibile principalmente mediante funivie e che queste ultime possiedono una priorità indiscussa rispetto all'automobile. Questo principio tiene conto dell'interesse pubblico, sempre che questo non vada ad interferire con gli interessi dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'alpicoltura.

### Attività economiche

A causa dell'alta quota le attività forestali ed alpestri sono predominanti. Per questo motivo le attività forestali, alpestri e agricolomontane non vengono limitate; al contrario, grazie alle misure di promozione nell'ambito della tutela del paesaggio, si vorrebbe dare degli stimoli ai contadini, come conservatori del paesaggio, per continuare a curare questo paesaggio culturale ed assicurare anche il mantenimento del paesaggio ricreativo.

Nell'ambito dell'economia forestale si creano conflitti per la costruzione di sentieri in zone molto frequentate dal turistico. Le strade forestali spesso hanno un effetto deturpante da un punto di vista estetico, distruggono ed interrompono sentieri escursionistici e spezzano vaste zone contigue di bosco. Dall'altra parte c'è la richiesta giustificata di un trattamento dei boschi conforme ai criteri dell'economia forestale. Sul monte S. Vigilio non dovrebbero venire costruite altre strade forestali, in quanto sono già stati raggiunti i valori massimi di densità prevista; sono ammissibili solo delle piccole vie d'accesso. Si dovrebbe ricorrere maggiormente alla installazione di teleferiche per il trasporto di materiali e, in generale, per l'apertura boschiva.

All'inizio di questo secolo si è iniziato a sfruttare il Monte S. Vigilio anche sul piano turistico. Il momento iniziale di quest'epoca





è coinciso con la costruzione della funivia Lana – S. Vigilio, rivoluzionaria per il periodo, e l'attività edilizia successiva con la costruzione delle tipiche case di villeggiatura. Con le sue 50 – 60 case per le vacanze, il Monte S. Vigilio si schiera con i tipici luoghi di „villeggiatura“ altoatesini (altri sono Renon, Avelengo; Mendola, Carezza). In futuro e da evitare l'aumento del numero delle case di villeggiatura. In più ci sono ancora alcuni alberghi accoglienti ed il nuovo „Berghotel“, espressione di un'architettura adeguata al paesaggio ed ad un modo di costruire ecologico.

Se in estate il Monte S. Vigilio è un paradiso per gli escursionisti ed un rifugio dall'afa nella valle, in inverno si possono praticare gli sport invernali in una zona sciistica „familiare“, fare escursioni sulla neve, slittare o praticare il curling.

### **Bosco naturale „Hohe Tann“**

Nei dintorni del biotopo „Schwarze Lacke“ si trovano attualmente dei boschi di abete rosso con una notevole parte di alberi vecchi ed un alto valore ricreativo, oltre ad una seria utilità ecologica, visto che offre degli habitat ormai rari per certe specie di animali. In accordo con i proprietari una parte del bosco in adiacenza al biotopo verrà intergrato in quello, terminando anche la sua gestione economica, mentre il bosco vicino verrà individuato come bosco naturale „Hohe Tann“ con l'obiettivo di una gestione economica che rispetta l'alta quota di alberi vecchi ed è disposta al prelevamento del legno con metodi che rispettano la natura.

### **Accessibilità**

Il Monte S. Vigilio oggi si presenta come una zona ricreativa di importanza regionale che ha mantenuto le sue attrattive paesaggistiche, anche grazie al fatto che fino ad oggi gran parte del territorio è rimasto libero dal traffico automobilistico. Questa condizione andrebbe garantita anche restringendo ulteriormente l'attuale traffico automobilistico.

Il dorso montuoso di S. Vigilio è circondato per tre quarti da aree densamente popolate

del Burgraviato e di conseguenza la pressione sulla zona è grande; per tutti i comuni della valle, partendo da Lana, passando a Marleno, Merano fino a Saturno il Monte S. Vigilio rappresenta un'importante area di ricreazione. Le funivie Lana – S. Vigilio e Saring/Rablà – Rio Lagundo hanno una funzione prioritaria di collegamento. Entrambe le funivie sono accessibili anche dal trasporto pubblico. Inoltre porta una cabinovia privata dalla strada della Val d'Ultimo nei pressi di „Gegend“ fino a Pavicolo, ed è collegata direttamente con la linea SAD Lana – Ultimo.



*La zona di tutela paesaggistica si estende al di sopra del maso Egger fino al Monte S. Vigilio. L'accesso libero termina dietro il maso.*

Con la macchina le persone autorizzate possono arrivare sul Monte S. Vigilio attraverso 3 strade d'accesso: da Lana fino ai masi di sopra a Pavicolo, da Marleno passando al maso Egger nonché da Tel/Parcines sulla strada che passa a Rio Lagundo. Altre possibili strade d'accesso terminano solitamente presso i masi superiori.

Questa rete viaria può essere utilizzata da circa 150 automezzi, ossia dagli albergatori, dai proprietari di ville, dai militari, dai guardacaccia, da impiegati provinciali e comunali, dagli invalidi e altri che in base alla legge provinciale 8 maggio 1990, n. 10 ne sono autorizzati all'uso. Questo numero di automobili non appare elevato, ma proprio nell'alta stagione e in una zona supposta a traffico zero, qualsiasi passaggio di automobile, che sia legittimo o meno, viene vissuto come un particolare momento di disturbo.







Negli ultimi anni si è sviluppata anche la rete stradale. Durante la recente costruzione del Berghotel è stato creato un collegamento fra i masi superiori ed l'albergo attraverso la via di Leberberg. Questo collegamento stradale dovrà però essere ridimensionato alla larghezza di un viottolo escursionistico dopo l'ultimazione dell'albergo. La nuova via verso la Malga Bärenbad, invece, rappresenterà non solo un nuovo accesso alla malga stessa, ma anche per l'area centrale S. Vigilio/Jocher.

Inoltre si creano grandi problemi per i veicoli parcheggiati; per questo motivo è opportuno dare la precedenza al trasporto pubblico a mezzo funivia adottando misure adeguate.

Per ridurre l'impatto del traffico esistente, percepito come molestia, e soprattutto per evitare l'aumento del flusso veicolare a Monte S. Vigilio attraverso una rete stradale ormai ben sviluppata, è necessario adottare misure di moderazione del traffico. In primo luogo si dovrebbe limitare il numero degli autorizzati e, inoltre, in alta stagione andrebbe imposto un limite temporale più rigido per il transito degli autorizzati.

Nella stagione invernale si levano continue lamentele per il transito di automobili su tratti di sentieri sciistici segnati nel piano urbanistico come piste da sci. L'incompatibilità di questo comportamento è evidente anche per motivi di sicurezza. Perciò, in queste zone, durante la stagione sciistica compreso il periodo ragionevole precedente, indispensabile per la formazione del manto nevoso e per la sua preparazione, è vietata la circolazione di automobili, fuoristrada, trattori e motociclette.

### **L'organizzazione del traffico**

Al fine di realizzare l'obiettivo di mantenere il monte S. Vigilio per quanto possibile libero da automobili si devono introdurre le seguenti misure:

- 1) *Limitazione del numero degli autorizzati:* il gruppo degli autorizzati viene ristretto; con questa misura si può aspettare una

drastica riduzione del traffico. Ormai sono autorizzati soltanto

- albergatori compresi i dipendenti degli esercizi alberghieri nella zona del Monte S. Vigilio;
- proprietari e gestori delle superfici agricole e forestali;
- proprietari delle villette;
- artigiani e fornitori;
- amministratori in servizio ed i dipendenti degli enti pubblici nonché i guardacaccia della zona.

- 2) *Limitazioni temporali per gli autorizzati albergatori (+ dipendenti), artigiani, fornitori e proprietari di villette:* nel periodo escursionistico principale dal 1° aprile al 31 ottobre gli autorizzati possono transitare solo fra le ore 18.00 di sera fino alle ore 10.00 di mattina, mentre nel periodo dal 1° novembre al 31 marzo dalle ore 16.00 di sera alle ore 10.00 di mattina; questa misura serve a mantenere indisturbata l'area per gli escursionisti e per garantire il riposo notturno. In questo contesto non appare troppo, pretendere l'organizzazione delle forniture necessarie verso valle o alla funivia all'interno dei periodi prefissati.
- 3) *Concentrazione dei fornitori:* al fine di limitare i viaggi dei fornitori a S. Vigilio a quelli veramente necessari si deve tendere ad un progetto di rifornimento comune, in accordo con gli interessati.
- 4) *Elaborazione di progetti alternativi:* nello scarico dei rifiuti e per tutti gli altri viaggi di rifornimento e smaltimento si devono valutare ed elaborare nuovi progetti (rinuncia ai veicoli a motore, trasferimento alla funivia).

L'accesso degli autorizzati viene determinato dal principio della via più breve, utilizzando le strade d'accesso Tel/Marleno, Rio Lagundo o Pavicolo/Masi di sopra (sentiero del malga Bärenbad o il percorso dai Masi di sopra al Berghotel) a condizione della rispettiva autorizzazione per il transito sulle diverse strade.



### **Mountainbike ed escursioni a cavallo**

Disciplinare la circolazione delle mountain bike, evitare eccessi con le biciclette e fare in modo che i soggetti più deboli, ovvero gli escursionisti, non vengano disturbati rappresentano gli obiettivi delle regolamentazioni. Perciò è consentita la circolazione in mountain bike solo su sentieri e strade che abbiano una larghezza minima di 1,5 m. Nonostante queste limitazioni, rimane comunque la possibilità di salire al Monte S. Vigilio con la mountain bike, dato che le vie di collegamento principali sono tutte più larghe di 1,5 m. Lo stesso regolamento vale anche per le escursioni a cavallo.

### **Zona agricola di interesse paesaggistico**

I terreni agricoli con i masi caratteristici, edificati secondo tipiche tecniche di costruzione locali, sono una componente importante della tipologia paesaggistica esistente. Rappresentano un paesaggio modificato dall'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storicoculturale della zona.

L'individuazione come zona agricola di interesse paesaggistico persegue l'obiettivo di garantire – senza limitare l'attività agricola – un inserimento armonico delle costruzioni ammesse ed un loro adattamento alla struttura paesaggistica ed insediativa esistente. L'autorizzazione di tutela paesaggistica viene generalmente concessa dal sindaco.



*Un paesaggio prezioso e variopinto viene formato esistenza di superfici a coltivazione agricola con elementi strutturali intergrati aree boschive.*



## Paesaggio naturale

Il **bosco** e la **vegetazione ripariale**, i **castagneti**, le **siepi** ed gli **arbusti**, i **pascoli** ed il **verde alpino**, le **zone rocciose** e le **fasce detritiche** nonché le **zone paludose** e le **acque** vengono classificati come paesaggio naturale. Sono di particolare importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica ed ambientale, sia come fattore determinante per la protezione ed il microclima, sia perché formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa. In generale, per garantire a queste superfici uno sviluppo sostenibile, sono sufficienti gli strumenti urbanistici, nonché la legislazione vigente in materia forestale.

Sono stati individuati fra altro anche i **castagneti** che nonostante un'estensione su poche superfici danno un particolare valore al paesaggio e ospitano inoltre notevoli esemplari singolari. Una fauna caratteristica, in gran parte ritirati (picchi, uccelli che covano in caverne e altri) trova un habitat adeguato nei vecchi alberi.

I castagni si trovano nel territorio comunale di Marlengo lungo i fossati che suddividono i pendii coltivati ad uso agricolo oppure al limite del bosco; per esempio crescono al di sopra la passeggiata del canale in una fascia larga ca. 10 – 20 m. Sono stati definiti castagneti però soltanto le superfici con alberatura leggera e di una certa età, le altre aree sono state integrate nel bosco.

Oggi i castagneti sono spesso in uno stato di abbandono. Sono invasi da altre specie arboree che restringono lo spazio necessario ai castagni e rappresentano per questi ultimi una concorrenza inconsueta. Inoltre c'è una malattia causata da un fungo, il cosiddetto cancro del castagno, che mette in pericolo i castagni, per cui molti di questi bellissimi alberi deperiscono e muoiono.

In molti castagneti, quindi, sarebbero urgentemente necessarie opportune cure colturali, tra cui diradamenti, sostituzione delle

piante morte con piante giovani e nel caso di esemplari particolarmente belli ed importanti si potrebbero eseguire anche degli interventi dendrochirurgici. Per questi lavori di cura l'amministrazione provinciale concede contributi.

I **corsi dei torrenti** e i **fossi di bonifica** nelle zone agricole, dal punto di vista della tutela naturale, rivestono una particolare importanza come habitat acquatici. Rappresentano importanti corridoi naturali. Soprattutto nelle zone più fortemente antropizzate la loro funzione ecologica è comunque in gran parte danneggiata in modo rilevante (a causa dell'edificazione, del restringimento e raddrizzamento, dell'inquinamento idrico e le derivazioni d'acqua) e con ciò anche la flora e la fauna che sono legate a queste posizioni. Per gli anfibi, ma anche per altri animali in pericolo di estinzione, questi fossi rappresentano dei rifugi insostituibili.

Da non trascurare, infine, gli uccelli acquatici che soprattutto durante il periodo della nidificazione e della cova sono molto sensibili ai disturbi. È importante anche la presenza di una vegetazione ripariale intatta e spontanea che è parte integrante di qualsiasi corso d'acqua. Per questi motivi tutti i fossi di bonifica – anche se si tratta di brevi tratti che non compaiono nella cartografia – non possono essere interrati o incanalati.

Lo sfalcio delle **scarpate** dei fossi (soprattutto nel fondovalle) non dovrà essere eseguito nel periodo dal 15 marzo e il 30 giugno; dopo questo periodo vanno falciate solo a tratti per non togliere agli animali (soprattutto agli uccelli giovani) ogni possibilità di rifugio. Lo sfalcio ha una sua influenza anche sulla composizione floristica delle scarpate. Fondamentalmente si dovrebbe falciare il meno possibile, affinché si possa insediare una vegetazione ripariale più naturale e variegata.

Anche una **zona umida** è individuata nel piano paesaggistico; fa parte del biotopo "Schwarze Lacke" sul Monte S. Vigilio. Purtroppo, oggi la maggior parte delle zone umide di una volta è scomparsa o si è note-





volmente ridotta nella superficie. Nel fondovalle non è rimasta neanche una.

Le zone umide rivestono molteplici funzioni di ecologia paesaggistica. Esse arricchiscono il paesaggio, ma rappresentano soprattutto degli habitat di alto valore per molte specie vegetali ed animali minacciate. Va citata anche la loro importanza per l'equilibrio idrico grazie alla loro funzione di serbatoio. Per questo motivo tutte le zone umide, anche se non sono appositamente vincolate, sono degne di essere conservate e non possono essere prosciugate. Sono protette dal vincolo del presente piano paesaggistico.

Anche i **resti di bosco ripariale** ancora residui lungo l'Adige sono demarcati nel piano paesaggistico. Queste formazioni boschive rappresentano particolari habitat naturali che ospitano determinate associazioni di piante e una fauna particolarmente variegata. I boschi ripariali accompagnano originariamente tutti i corsi d'acqua in una fascia più o meno larga, soprattutto nei loro settori più piatti. A causa dell'aumentata utilizzazione dei fondovalle da parte dell'uomo essi sono stati fortemente ridotti. I resti residui sono minacciati in gran parte da misure costruttive per i corsi d'acqua. A causa dell'incavo del letto del fiume o del torrente e la costruzione di dighe o altre costruzioni di tutela si toglie acqua alle superfici boschive adiacenti. Ne conseguono condizioni delle stazioni fortemente modificate. Per questo motivo sovente le correlazioni necessarie per la formazione di boschi ripariali ma anche per la loro conservazione non sono date. Per i le associazioni di bosco ripariale ancora esistenti è di importanza essenziale il mantenimento di ottimali condizioni idrologiche.

## Biotopo „Schwarze Lacke“

Il laghetto "Schwarze Lacke" con l'adiacente zona di interrimento è assolutamente degna di tutela sia per la flora e fauna tipica, sia come unico bacino d'acqua di notevole espansione sul Monte S. Vigilio; questa meta di tante gite escursionistiche rappre-

senta un arricchimento paesaggistico per la zona.

Una zona estesa di interrimento con una vegetazione caratteristica formata da prati galleggianti, torbiere tipo sphagnum e cariceto, si estende verso sud ed est. Il laghetto è popolato da pesci, rane, tritoni, diversi insetti acquatici ed altri. Si osservano pure numerose libellule. Il laghetto occupa insieme con la zona paludosa adiacente una superficie di ca. 90 x 40 m.



*Il meraviglioso bosco di abeti rossi dietro il laghetto verrà integrato nel biotopo esistente, cessando anche la gestione forestale.*

Il bosco dietro al laghetto è composto in gran parte da grandi abeti rossi di una rispettabile età con tanti lichene pendolanti. Nell'ambito della presente rielaborazione del piano paesaggistico una parte del bosco (superficie ca. 4 ettari) verrà in accordo con l'amministrazione forestale competente integrato nel biotopo, cessando completamente la gestione economica per abbandonare la superficie ad uno sviluppo naturale.

## Monumenti naturali

Vari monumenti naturali, perlopiù alberi, individuati già nel piano paesaggistico del 1979, sono stati confermati. Alcuni monumenti naturali del vecchio piano paesaggistico come un gruppo di abeti rossi oppure una larice all'alpe sopra il maso Egger non esistono più, la vite al maso Baumann è stata ridotta nel corso degli anni, perdendo il valore per il vincolo.



Non vengono individuati nuovi monumenti naturali. Nel piano sono definiti i seguenti monumenti naturali:

- 48/1 1 noce nel centro paese
- 48/2 1 noce al maso Platzmair
- 48/3 1 noce al maso Krautsamer
- 48/4 1 sequoia al maso Riebler
- 48/5 un gruppo di cipressi al Castel Schickenburg
- 48/6 1 abete rosso a sud dell'albergo Stella alpina sul Monte S. Vigilio
- 48/7 1 abete rosso a sud dell'albergo Stella alpina sul Monte S. Vigilio
- 48/8 1 abete rosso al limite ad est del bosco naturale "Hohe Tann" / maso Popp
- 48/9 1 vite al maso Ruibacher



*Sul Monte San Vigilio si trovano alcuni vecchi abeti rossi con forme bizzarre a candelabro.*

## Tutela degli alberi

Al patrimonio arboreo ed in generale al verde delle zone abitate spettano funzioni molto importanti. Lo spazio occupato dagli insediamenti umani aumenta continuamente e di conseguenza si accresce la necessità di lasciare alla natura il suo spazio anche in tali aree. Le aree verdi rappresentano un habitat naturale per numerose specie vegetali e animali e contribuiscono quindi alla conservazione della biodiversità.

Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche terreno in filtrabile che contribuisce quindi a salvaguardare il livello della falda freatica ed a diminuire il deflusso superficiale delle acque piovane. Anche l'immagine del paese viene caratterizzato decisamente dal verde esistente e particolarmente gli alberi ad alto fusto saltano nell'occhio. Altre funzioni importanti sono la protezione dal vento e dai rumori, nonché il contenimento del livello di inquinamento (polvere e sostanze nocive).

Generalmente il verde nelle zone abitate ha un effetto sostanziale sulla qualità della vita delle persone residenti, tra i cui bisogni c'è anche un buon contatto con la natura. Per questi motivi il verde è da trattare con la necessaria precauzione.

Per il **taglio degli alberi** nelle zone abitate, nonché degli alberi da frutto ad alto fusto e quelli ornamentali nel verde agricolo non è previsto il previo nulla osta da parte dell'autorità forestale. In questi casi, d'ora in poi, deve essere richiesta l'autorizzazione paesaggistica da parte del sindaco se le piante hanno raggiunto uno sviluppo in diametro del fusto superiore a 30 cm (misurato all'altezza del petto d'uomo).

Si deve sottolineare in questa occasione il valore degli alberi da frutto sparsi. I vecchi peri e meli nell'ambito dei paesi o presso masi singoli rappresentano elementi pregevoli del paesaggio coltivato e rivestono una grande importanza paesaggistica. Sono



testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura e in molti casi vi sono fra loro magnifici esemplari, che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. I fiori e frutti sugli alberi sottolineano la loro importanza per il paesaggio. Infine, non può essere dimenticata la produzione della frutta (trattandosi di una produzione biologica), che si può avere con cure colturali relativamente limitate.

## **Arbusti, muri a secco, vie lastricate ed altri percorsi di interesse storico-culturale**

Tutte le vie lastricate (e i resti di esse), i muri a secco e gli argini in pietrame, le siepi e gli arbusti vengono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali. Anche altri percorsi di interesse storico-culturale possono essere valorizzati insieme alle loro recinzioni e sono da conservare.

## **Zone di tutela archeologica**

Le zone di tutela archeologica vengono registrate a livello cartografico secondo le indicazioni della Ripartizione beni culturali, cui competono anche le autorizzazioni di scavo.



## 4. Sviluppo e cura del paesaggio

### I vincoli paesaggistici non bastano

Il presente piano paesaggistico rappresenta quasi esclusivamente uno strumento di tutela per singole zone e per determinate specie animali e vegetali, per elementi naturali e culturali ecc. Ma la tutela da sola non basta. Il paesaggio è sottoposto ad un continuo sviluppo, che va pilotato. Soprattutto i settori della cura e della valorizzazione del paesaggio (eliminazione di deficit di ecologia del paesaggio, rinaturalizzazioni) hanno bisogno di ulteriori strumenti. Ciò riguarda sia il paesaggio coltivato che gli insediamenti. Si tratta di misure di tutela attiva del paesaggio, per le quali è particolarmente richiesta l'iniziativa delle autorità locali o degli utilizzatori ed ha poco senso che esse vengano imposte dall'alto (come formalmente accade nel caso delle misure di tutela).

### Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune

L'elaborazione delle linee guida natura e paesaggio o del progetto di sviluppo paesaggistico rende possibile la partecipazione attiva del Comune allo sviluppo paesaggistico. Anche l'inventario paesaggistico, il regolamento del verde urbano, il piano di gestione del verde per le aree insediative e il programma per la gestione del paesaggio culturale contribuiscono ad un miglioramento della tutela naturale e del paesaggio all'interno del Comune. Alle amministrazioni locali è richiesta una maggiore competenza tecnica, essendo state ampliate le competenze decisionali del Comune. Per la tutela della natura e del paesaggio il Comune rappresenta un livello di attività molto interessante: da una parte vi si prendono importanti decisioni preliminari e definitive su tutti i progetti, dall'altra lo stretto contatto con la

popolazione facilita l'accettazione dei progetti da parte della popolazione stessa.

### Partecipazione dei cittadini ed informazione

Per la realizzazione di misure di tutela del paesaggio è essenziale la partecipazione dei cittadini. È possibile uno sviluppo sostenibile del paesaggio solo se le misure previste vengono sostenute dalla popolazione. Perciò è importante che, sia nella predisposizione che nella realizzazione di un piano paesaggistico, vengano coinvolti tutti i fruitori del territorio, al fine di eliminare possibili conflitti di utilizzo. Nell'ambito della tutela della natura è fondamentale anche l'informazione generale e l'educazione dei cittadini, dato che l'uomo rispetta e tutela solo ciò che conosce!



*Importanti punti di incontro fra gli utilizzi del territorio e la tutela paesaggistica (fonte: linee guida natura e paesaggio in Alto Adige).*

### Misure incentivanti

Un ulteriore strumento per la cura del paesaggio è rappresentato dalle misure incentivanti. La Provincia autonoma di Bolzano, tramite il regolamento CE n. 1698/2005, elargisce **premi per la cura del paesaggio a favore di una agricoltura ecocompatibile**. Esistono, ad esempio, premi incentivanti per la coltivazione e la cura di prati di

montagna ricchi di specie, di prati magri, che nel nostro paesaggio sono stati spesso decimati e i cui resti contribuiscono ad arricchire il nostro ambiente. Viene incentivata anche la cura di prati umidi, paludi e prati presenti nei biotopi di boschi ripariali e vengono erogati premi per la rinuncia al pascolo nelle torbiere e nei boschi ripariali. Altri premi riguardano la conservazione e la cura di castagneti e di prati e pascoli alberati con larici, nonché l'impianto ed il mantenimento di siepi e cespugli in zone coltivate. In collaborazione con l'autorità forestale, il Comune può intervenire per favorire il ricorso a tali incentivi.

Inoltre, sono previsti anche **contributi per la conservazione e la cura di elementi paesaggistici** quali: tetti in scandole e in paglia, recinti tradizionali, muri a secco, nonché altre testimonianze di architettura rurale e di forme di coltivazione tradizionali. Altri provvedimenti per la tutela del paesaggio per i quali sono previsti incentivi sono, ad esempio, l'eliminazione di recinzioni metalliche, la posa interrata di linee elettriche e telefoniche aeree, la creazione di stagni per anfibi, la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua precedentemente regimentati ecc., nonché vari progetti di didattica ecologica.

## Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige

Le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige - il piano di settore LEROP per quanto riguarda le materie natura e paesaggio - contengono direttive generali e strategie di attuazione per la salvaguardia a lungo termine del paesaggio altoatesino quale spazio naturale, di vita ed economico. La sola autorità preposta alla tutela del paesaggio non riesce a raggiungere questo obiettivo. È necessario coinvolgere in questo compito tutti i settori che fruiscono del paesaggio (agricoltura, foreste, idrologia, turismo, tempo libero e attività ricreative, urbanistica). Le suddette linee guida analizzano ampiamente i punti di contatto fra i vari fruitori del paesaggio, i potenziali conflitti, come pure gli interessi comuni. Inoltre, nelle linee guida

sono rappresentati gli strumenti e le strategie di tutela della natura e del paesaggio.



*Nel piano di settore LEROP vengono definite le direttive per la pianificazione paesaggistica.*

Il piano di settore fornisce anche una rappresentazione del paesaggio altoatesino in varie fasce paesaggistiche; per ciascuna di esse vengono descritti l'importanza della tutela della natura, i rispettivi problemi e conflitti, le finalità di utilizzo, le finalità di tutela o di sistemazione e le misure necessarie per realizzare tali obiettivi. Perciò, per il lavoro quotidiano di tutela della natura e del paesaggio all'interno dei comuni, proprio questa parte del piano di settore può rappresentare un ausilio interessante.

Secondo le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige, il territorio comunale di Glorenza è suddiviso in 7 fasce paesaggistiche. Qui di seguito sono elencate le suddette sette fasce, insieme alle misure di gestione previste dal piano di settore per un'attiva tutela del paesaggio:



**a) Fascia paesaggistica – Fondivalle e pendii bassi a specializzazione frutticola***Provvedimenti:*

- tutela di tutti i valori naturalistici (siti umidi e secchi, arbusti e cespugli), cura e mantenimento dei fossi d'acqua
- reintroduzione di elementi paesaggistici (gruppi di piante arboree e arbustive, ristrutturazione di torrenti e ruscelli, realizzazione di bacini acquatici come habitat per anfibi e riassetto ecologico di aree umide artificiali tipo laghetti tipo scavati)
- creazione di idonee zone tampone nei pressi delle acque al fine di ridurre la diffusa introduzione di fitofarmaci e sostanze nutritive
- sistemazione seminaturalistica dei corsi d'acqua, allargamento dei corsi d'acqua nelle sezioni
- limitazione del pascolo nei boschi riparati con esclusione assoluta in alcuni tratti definiti
- mantenimento degli impianti tradizionali di irrigazione "Waale"
- rielaborazione degli incentivi agricoli nel senso di un'agricoltura biologica risp. estensiva (realizzazione di corridoi naturali, cura degli elementi paesaggistici all'interno dei frutteti, messa a dimora di cespugli, siepi e posa di muri a secco)
- definizione della capacità ricettiva compatibile al paesaggio in regioni turistiche

**b) Fascia paesaggistica – Fondivalle e pendii bassi a specializzazione viticola***Provvedimenti:*

- rielaborazione degli incentivi agricoli nel senso di un'agricoltura biologica risp. estensiva (realizzazione di corridoi naturali, cura degli elementi paesaggistici all'interno dei frutteti, messa a dimora di cespugli, siepi e posa di muri a secco)
- in settori ben visibili (sentieri escursionistici) dovrebbero essere incentivati in modo speciale le pergole tipiche in legno
- tutela di tutti i valori naturalistici (siti umidi e secchi, arbusti e cespugli), cura e mantenimento dei fossi d'acqua
- creazione di idonee zone tampone, nei pressi delle acque al fine di ridurre l'immissione di fitofarmaci e sostanze nutritive
- sistemazione seminaturalistica dei corsi d'acqua, allargamento dei corsi d'acqua nelle sezioni
- mantenimento degli impianti tradizionali di irrigazione "Waale"
- definizione della capacità ricettiva compatibile al paesaggio in regioni turistiche

**c) Fascia paesaggistica – Insediamenti***Provvedimenti:*

- evitare la dispersione degli insediamenti
- realizzazione a regola d'arte di case (integrazione nel paesaggio e nelle costruzioni esistenti, scelta del materiale, riutilizzo delle acque piovane, evitare di sigillare il terreno, infiltrazione delle acque piovane ecc.)
- mantenimento e creazione di aree verdi (fra cui anche rinverdimenti di tetti e facciate) e cura del verde secondo criteri di naturalità
- mantenimento degli elementi ecologici degli insediamenti e loro collegamento con il territorio circostante attraverso siepi, viali ecc.
- piani ecologici di attuazione e di recupero
- predisposizione di piani di gestione del verde
- elaborazione di un regolamento del verde urbano
- sviluppo delle reti pedonali e ciclabili
- creazione di zone ricreative attraenti

**d) Fascia paesaggistica – Versanti delle valli a vegetazione submediterranea***Provvedimenti:*

- mantenimento dell'attuale struttura di utilizzo attraverso la precisa applicazione della legge forestale al fine di evitare un ampliamento strisciante di superfici coltivate nelle foreste fitte
- rielaborazione del sistema di incentivi agricoli per favorire una gestione estensiva e mantenimento della struttura a piccole superfici del sfruttamento agricolo
- cura mirata del bosco al fine di respingere la robinia e di altri alberi estranei
- consentire il pascolo boschivo come strumento per diradare i boschi (ad es. limitari di boschi radi di roverella)
- mantenimento dei prati ardi liberi attraverso il pascolo
- divieto di ampliamento dell'area edificabile nelle aree insediative disperse
- incentivi alla coltivazione di frutteti tradizionali ad alto fusto
- nell'ambito dell'ordinamento forestale va conservato l'utilizzo del bosco ceduo quale forma di utilizzo ecologicamente favorevole
- va portato avanti il sostegno ai castagneti soprattutto la cura del sottobosco e della rinnovazione





### e) **Fascia paesaggistica – Zone agricole di montagna**

#### *Provvedimenti:*

- mantenimento delle forme tradizionali della coltivazione e adattamento graduale della concentrazione del bestiame
- riduzione del grado di intensità tramite incentivi con premi per il mantenimento e la cura del paesaggio
- sovvenzioni per il mantenimento e la cura di elementi paesaggistici (siepi, muri a secco, argini in pietra, siepi, ecc.)
- eliminazione degli incentivi per modifiche del terreno, eliminazione di elementi strutturali rilevanti per il paesaggio, prosciugamento di siti umidi, irrigazione di siti aridi
- verifica degli incentivi alla costruzione di allacciamenti viari
- disciplina del pascolo boschivo in base alle caratteristiche dei siti
- tutela delle acque (sistemazione ecologica dei ruscelli, rivitalizzazione, regolamento sull'utilizzo del liquame, zone di tutela idrica ecc.)
- definizione della capacità ricettiva compatibile al paesaggio in regioni turistiche
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale

### f) **Fascia paesaggistica – Bosco**

#### *Provvedimenti:*

- mantenimento delle associazioni di bosco come obiettivo generale e individuazione di zone di tutela per boschi rappresentativi
- estromissione di zone sensibili per la tutela di specie minacciate (ad es. rapaci)
- gestione boschiva seminaturalistica
- determinazione dei provvedimenti per la cura dei margini boschivi (incentivi)
- mantenimento delle forme tradizionali di utilizzo molteplice del bosco (ad es. pascolo boschivo)
- determinazione del corretto fabbisogno di strade forestali con rispettiva salvaguardia dell'ambiente
- determinazione ed attuazione dei piani di abbattimento degli ungulati e abbandono della pratica di foraggiamento degli ungulati
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e limitato impiego di cannoni da neve

### g) **Fascia paesaggistica – Ambiente alpino ed alte quote**

#### *Provvedimenti:*

- mantenimento dell'alpeggio tradizionale con un adattamento graduale delle intensità d'utilizzo (adeguamento della densità dei capi di bestiame)
- gestione dell'utilizzo tramite un sistema di incentivi all'agricoltura orientato all'aspetto ecologico
- eliminazione degli incentivi alle modifiche paesaggistiche ed alle opere di prosciugamento
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale
- mantenimento e rigenerazione di ampie torbiere, tutela di tutte le torbiere esistenti e delle loro associazioni vegetali generatrici di materiale torboso
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e dell'impiego di cannoni da neve
- utilizzo del bene idrico pubblico risp. regolazione idrica secondo criteri ecologici (ad es. interventi di sicurezza di ingegneria biologica)
- regolazione mirata del flusso dei visitatori (costruzione di sentieri su tronchi d'albero attraverso le torbiere, recinzione di settori critici, individuazione di idonei percorsi equestri, individuazione di zone di rispetto per la fauna selvatica)

aggiornato: set-11

